

L' ISTRIANO

Si pubblica ogni Mercordì; costa per Rovigno annui fiorini 5 V. A. anticipati e fuori fiorini 5 : 80 anticipati, il semestre in proporzione. Per l'inserzione di Articoli a pagamento soldi 5 per linea; tre pubblicazioni costano come due. Gruppi, lettere ecc. alla Redazione devono essere affrancati. Il pagamento dell'associazione per Trieste può essere effettuato alla farmacia Xicovich al ponte rosso, per Venezia a mani del Sig. Leone Dott. Clemencig campo S. Stefano calle delle botteghe N. 3450 II piano, cui si si potrà rivolgere per ogni altro affare attinente al giornale. — Un numero separato costa soldi 15.

LETTERA V.

Sig. Dott. I. Luzzati.

Quando animalissima si agita la questione, se un morbo popolare sia epidemico, o contagioso, non mancano rispettabili autorità, da cui vien proclamato il famoso termine di temperamento, ed è che i morbi popolari in genere essendo da prima epidemici, possono in seguito assumere natura contagiosa, ed il contagio sviluppatosi può essere od avventizio, o permanente. Confesso il vero, che mi riesce assolutamente impossibile l'immaginarli l'esistenza d'una malattia epidemico-contagiosa senza ammettere come dimostrata l'origine spontanea de' contagi; e siccome tale dottrina non è ancora universalmente adottata, così giova spendervi alcune poche parole. Quanto antica s'è tra medici la questione se una malattia sia d'origine epidemica o contagiosa, altrettanto lo è l'altra se i contagi derivino all'uomo dall'esterno o se invece nascano spontanei in lui. Non è però senza importanza tale medica discussione; poichè, ammessa la possibilità di vedere originato almeno nelle nostre contrade un contagio da malattie dipendenti da vicissitudini atmosferiche, riescono affatto inutili tutte le precauzioni sanitarie, restano senza effetto tutte le contumacie, tutti i sequestri, ed i medici e le magistrature devono alfine proclamare non essere essi in grado d'impedire l'influenza dannosa, che l'aria atmosferica esercita sull'umano organismo. -

Il più valido argomento, di cui si fanno forti i sostenitori di questa lusinghiera dottrina s'è, ch'essi reputano altrettanto ridicolo, quanto insussistente il pensiero di considerare

i contagi coevi al genere umano, e che se i contagi ebbero una volta principio per generazione spontanea, non v'ha ragione di credere che non abbia potuto, nè possa più mai accadere. Se non che questa stessa argomentazione può essere rivolta contro gli Epidemisti. Non v'ha dubbio, che sarebbe ridicola ed assurda la supposizione, che tutti i contagi abbiano avuto la loro origine da un'unico germe, e che per una serie non interrotta di riproduzioni siansi conservati fino al giorno d'oggi, ed in tal guisa siansi diffusi in regioni tra loro disperate. A questa supposizione si oppone la non rara osservazione, che in certe determinate regioni, sotto speciali condizioni cosmico-telluriche si sviluppano alcune malattie particolari, sulla cui contagiosità non può essere mosso dubbio dai più ostinati Epidemisti. I medici contagionisti però ammettendo, anzi sostenendo che la maggior parte delle malattie contagiose, rese ormai frequenti nell'Europa, sia stata importata da altre zone terrestri, non negano l'origine spontanea primitiva de' contagi; osservano però che tale generazione spontanea non ha luogo, che sotto speciali condizioni ed in regioni, in cui tali malattie dominano endemiche. Se infatti le condizioni del clima, le diversità del suolo e tutte le varietà della circostante natura bastano a produrre le diverse specie di animali e di vegetabili, e se in ciò si riscontra quasi costante la legge, che i prodotti si vegetabili, che animali d'una zona non facilmente compariscano in un'altra, si può sostenere con tutta ragione, che anche i miasmi contagiosi quali prodotti animali dell'organismo ammalato non si sottraggono all'accennata legge naturale, ma che invece devono subire notevoli modificazioni dalla diversità delle regioni, e che realmente sono essi affatto propri di alcuni paesi. Tan-

to è ciò vero, che alcuni contagi si generano e si moltiplicano sotto ogni cielo; altri invece non trovano favorevoli condizioni al loro sviluppo se non in alcune determinate zone; ed altri finalmente non allignano in alcuni paesi, e se anche introdotti si distruggono prestamente. Egli è infatti quanto antica, altrettanto costante osservazione, che la zona torrida è la più opportuna allo sviluppo primitivo de' miasmi contagiosi, e che perciò il maggior numero de' contagi, come il Vajuolo, il Morbillo, la Siflide, la Peste bubonica ci è fatalmente pervenuto dalle regioni calde dell' Abissinia, dell' Etiopia, dell' Arabia ecc. ove fino al giorno d' oggi o costituiscono desolanti malattie endemiche, oppure a diversi intervalli vi si riproducono.

La supposizione fatale, che innato sia il germe vajuoloso, che spontanea sia l' origine della siflide, e che predestinate siano le vittime della peste, ha fatto sì che perpetua si mantenne questa ne' paesi orientali, e che tanto il vajuolo, quanto la siflide hanno empito di stragi e di lutto tutta l' Europa.

La zona temperata all' incontro, dietro osservazioni d' ogni età, è poco favorevole allo sviluppo de' contagi, così che la scabbia appena ed il tifo esantematico possono considerarsi quali malattie contagiose proprie dell' Europa, mentre la zona fredda non è assolutamente addattata alla loro produzione. Questa pratica osservazione confermata da Medici illustri d' ogni tempo ha fatto distinguere i contagi in esotici, ed in indigeni de' nostri paesi. Non v' ha però alcun dubbio, che alla produzione spontanea delle malattie contagiose, endemiche in alcune regioni, contribuiscano essenzialmente diverse circostanze esterne, tra le quali vogliansi annoverate le sorgenti di tutti gli effluvj mepitici, come l' aria corrotta e non ventilata, l' esalazione di diversi animali rinchiusi in luoghi ristretti, un certo grado di calore e di umidità, la cattiva qualità di nutrimento, la carestia, le guerre, gli assedj ed altre pubbliche calamità; sarebbe però un grave errore l' ammettere, che dal concorso di tali esterne circostanze si sviluppino malattie contagiose.

Le influenze esterne or ora ricordate portano senza dubbio una mutazione nel misto organico, per cui in determinati paesi insorgono malattie speciali, atte quindi a produrre il contagio, e tale mutazione si appalesa specialmente in alcune deviazioni del processo plastico con

particolare secrezione morbosa negli organi destinati ad eliminare gli umori escrementizj. Egli è però un fatto incontrastabile, che oltre l' influenza di queste cause esterne, havvi ancora altro agente, che si sottrae alle più attente e minute indagini di valenti osservatori, e che soltanto col favore delle circostanze accennate può generare un contagio. Nessuno al certo, ammeno che non voglia rinunziare al buon senso comune, vorrà ammettere, che il Vajuolo p. e. possa svilupparsi in una popolazione soltanto in forza di cattiva aria, di cattivo nutrimento ecc. ecc.; ma ognuno dovrà convenire, che anche in paesi, in cui ebbe luogo la sua origine spontanea esso è bensì favorito, ma non generato da tali cause.

A dilucidare maggiormente la questione dell' origine spontanea de' contagi giova passare a severo esame gli effetti i più micidiali delle principali potenze morbose dell' organismo umano, e vedere quindi se la pratica e fedele osservazione de' secoli passati valga a stabilirne la conferma, od a dimostrarne l' erroneità. Egli è innegabile, che distinti ingegni hanno preso in considerazione gli effetti prodotti sull' organismo umano da un' eccessivo grado di calore, ed ebbero a verificarvi malattie di abbattimento vitale, ma non mai morbi contagiosi. - Una temperatura assai bassa all' incontro, sebbene favorevole allo sviluppo di malattie epidemiche infiammatorie, non ha mai, secondo l' esperienza de' pratici, contribuito allo sviluppo di malattie contagiose; anzi è questo un mezzo potente per arrestarne la dilatazione. A dimostrare, che le epidemie contagiose insorgono, e si mantengono sotto l' influenza di diverse costituzioni atmosferiche basta scorrere le storie mediche per convincersi, che un' epidemia contagiosa della stessa natura e forma si vide ricomparire a diversi intervalli e sotto l' influenza d' aria calda ed umida, e d' aria fredda e secca, e sotto l' influo di tutte le altre svariate combinazioni, e da ciò si può trarre il più valido argomento contro l' origine spontanea de' contagi dalle vicissitudini atmosferiche. Anche l' alterata proporzione tra i principj chimici dell' aria atmosferica non può essere sufficiente a dar origine ai contagi; poichè in primo luogo è assai raro, che l' ossigeno principale fomite della vita, si trovi in tale mancanza da produrre malattie, e molto meno contagiose; perchè secondariamente ammettendo pure nell' aria atmosferica mescolati o so-

spesi molti principii deliterj ed irrespirabili avranno bensì luogo micidiali Asfissie, ma non mai malattie contagiose; e perchè finalmente siccome le condizioni atmosferiche sono comuni a molti individui nello stesso tempo, così ognuno potrebbe formarsi nel proprio organismo il proprio contagio, nè vi sarebbe bisogno di contatto per la sua dilatazione; e ciò è contrario ad ogni pratica osservazione. Faccio sosta per oggi per riprendere l'argomento nella prossima lettera.

4 Gennaio 1857.

M. Dr. NICOLICH.

Trieste Novembre

L' AGRICOLTURA: — Il rango agricolo d' un paese si classifica dal modo di manipolare e d' utilizzare i concimi, qual principale base dell' agricoltura; soltanto un terreno ben lavorato e ben concimato può rendere 10 a 20 volte la semente. Il paese classico dell' agricoltura europea non è, come credesi, l' Inghilterra, ma bensì il Belgio, e precisamente il terreno fra Anversa, Gent, Ypern e Bruxelles.

A. Jung, uno dei migliori agricoltori dell' Inghilterra, dice in proposito: » Io mi considero sempre un ignorante dopo che ho veduto le Fiandre. » - In Alot (Belgio) i poveri hanno il privilegio di raccogliere, durante il giorno, lo sterco sulle vie, che di notte lo ragunano anche gli artieri. Colà si raguna pure con premura lo sterco dei colombi, la caligine che si vende a 50 soldi per piede cubo. Schwerz ha veduto radunare lo sterco dei cavalli, di pieno giorno, da donne ben vestite, ha veduto i pastori raccogliere in un cesto lo sterco delle loro greggi, che poi si vende a' trafficanti delle città e villaggi, i quali lo assortiscono come si assortisce presso di noi le qualità delle merci costose. Il diritto di vendere le immondizie di casa spetta colà alla servitù.

Centinaja di migliaia di fiorini si spendono nel Belgio pel suddetto concime; nonchè pel guano del Perù, pel pannello di Lino ecc.

Un proprietario presso Menin di soli 38 jugeri di terreno raccontava al citato di consumare annualmente per circa 2300 franchi di concime di strame, mentre produceva da per sé gran copia di letame di stalla e più di 450 barili d'urina. Colà non appartiene l'erba che cresce sul-

l'orlo dei campi, come da noi, a chi la prende, ma bensì al proprietario del terreno. Un fittajuolo di Campine (Brabante) diceva a Schwerz che tutti lo considererebbero come fallito se mandasse le sue armente d' estate al pascolo, e che un contadino che non tienè in istato eccellente la sua campagna viene colà disprezzato da tutti. In tutto il Belgio si lavora la terra ogni 7 anni una volta anche colla vanga. Mentre che nei nostri paesi il contadino abbandona alla natura le sue terre seminate, usano i fiamminghi a visitare spesso l' andamento delle medesime per osservare se i scoli d' acqua son regolari, se non vi sieno topi, talpe, lumache ecc. da distruggere; spesso succede che per distruggere le lumache nei campi di segala, si cilindra i medesimi oppure che si supplisce il terreno guasto con altre piante, che si conservano nei vivai; quando che il tempo è umido spesso calpestanto i fanciulli la terra seminata e arpicata con scarpe di legno onde ucciderle.

Di primavera vedonsi colà masse di uomini, donne e fanciulli che vanno pei campi a nettare la terra dalla zizzania, che serve di nutrimento al bestiame. Schwerz non vide nel Belgio quella quantità di fiori gialli come da noi, bensì che, persino quando la segala si mostra troppo lussuriosa usasi colà a cilindrare la pianta, strascinandovi sopra l' erpice rovesciata, oppure aspergere il fusto (gambo) con calce, cenere, ruggini ecc. onde rendergli una durezza giuncosa; una pianta debole il contadino ajuta con letami di colombi, guano, oppure con orina. Nessuna meraviglia adunque se l' industrioso ed attivo Belgio si trova in stato tale che p. e. il fu dipartimento della Schelda con una superficie di circa 600,000 jugeri renda annualmente sporchi 87 Milioni di Franchi, dei quali 50 Milioni vengono assorbiti dalle spese di coltivazione e 5 Milioni da steure fondiarie, mentrechè rimangono 32 Milioni da dividersi fra possidenti e fittajuoli. - Noi vedremmo molto volentieri che l' Istria pure s' adoperasse per raggiungere, per quanto le è possibile, una simile prosperità; a questo scopo è desiderabile che quanto prima vengano finalmente istituite la società agraria istriana e scuole d' agricoltura, onde diffondere l' istruzione relativa. L' intelligenza è il capitale più fruttifero di tutti, e spetta ai primari possidenti d' iniziare e condurre queste pel- l' Istria cotanto necessarissime istituzioni. -

IL MUSEO BRITANNICO

(Continuazione V. N. 43.)

Sarebbe difficile di stabilire a qual epoca il monumento cadde in rovina, e qual accidente abbia prodotto la sua distruzione: devesi supporre però che esso sia crollato in seguito ad un commovimento della terra o per una catastrofe violenta; può essere che uno dei frequenti terremoti, che succedono nell'Asia minore e che hanno distrutto una gran parte d'Efeso, abbia riversato tutto l'edifizio. Quello che è certo si è che nell'anno 1404 allorchè i cavalieri di Rodi presero possesso d'Alicarnasso e costruiscono la cittadella che ebbe il nome di Castel San Pietro, l'istoriografo dell'assedio dei Rodii Fontanus, dice positivamente che il Cav. Enrico Schlegelholz costruì il forte di S. Pietro col marmo della tomba di Mausolo. Per altro buon numero delle sue rovine coprivano ancora il terreno, dacchè il Veneziano Cepio, che formando parte del seguito d'una spedizione comandata da Pietro Mocenigo visitò nel 1472 il porto di Alicarnasso, fa menzione delle rovine di questa città. - Quello che rimaneva fu impiegato negli anni 1480 e 1522 al ristaurò della torre di S. Pietro. Io riassumo quello che ci ha lasciato sopra questo soggetto Claudio Guichard nel suo libro intitolato: *Funerali e diverse maniere di seppellire dei Romani e dei Greci, e delle altre nazioni antiche e moderne*; Lione 1581. Questa istoria molto singolare seminata di caverne e di ladri, l'autore la raccoglieva, siccome egli dice, da un sapiente, M. d' Alechamps » personaggio assai noto pei suoi dotti scritti » al quale l'avea raccontata il comandante della Tourette, Cavaliere di Rodi, incaricato della difesa del forte S. Pietro, e che era stato presente alle ultime demolizioni fatte ad Alicarnasso. - Il commendatore raccontava che nel 1522 allorchè il Sultano Solimano si preparava ad attaccar Rodi, il comandante Villiers de l'Isle d'Adam giudicò opportuno d'invviare ad Alicarnasso alcuni cavalieri incaricati di fortificare il Castel San Pietro, che dominava lo stretto fra la terra ferma e l'isola di Cos, appartenente all'ordine. » Questi cavalieri una volta arrivati, e per aver della calce non trovando pietre nei contorni più addattate pella fornace nè che loro più fossero utili che

certi pezzi di marmo bianco che si elevavano quasi come gradinate in mezzo d'un campo vicino al porto, ove un dì esisteva la gran piazza d'Alicarnasso, essi le fecero abbattere e prendere per questo scopo. - La pietra trovata essendo buona, fu causa che, essendo stata demolita quella parte di fabbrica che si elevava dal terreno, essi fecero scavare più basso colla speranza di trovarne ancora. » Questo spediente loro riusciva perchè essi trovarono tanti marmi che destinarono eziandio alle medesime costruzioni: dopo quattro o cinque giorni di travaglio essi scopersero una apertura come per entrare in una cava. - » Bentosto si trovarono in una gran sala quadrata abbellita tutto all'intorno da colonne di marmo, colle loro basi, capitelli, architravi, fregi e cornici incise ed intagliate con bassi rilievi: gli spartimenti delle colonne erano rivestiti di listelli di marmo di diversi colori, ornati di fusioni e di sculture conforme al resto dell'opera, ed erano riportati sul fondo bianco della muraglia, ove non si vedevano che istorie intagliate, e battaglie in basso rilievo. » Quei buoni cavalieri ammirarono la singolarità e la bellezza di queste diverse opere, ma distrussero le statue ed i bassi rilievi per servirsene come avean fatto del rimanente. In una sala sotterranea vicina a quella di cui ho parlato, essi videro un sepolcro sormontato da un vaso e da un cimiero di marmo bianco; già si disponevano a sollevare il coperchio di questa tomba, ma in quel momento suonò la ritirata e fu forza di rimettere al domane il risultato dell'apertura. » L'indomani dopo che ritornarono, essi rinvennero la tomba scoperta e la terra seminata di piccoli pezzi di drappo d'oro e di pagliuzze dello stesso metallo, che loro fece credere che i Corsari, che infestavano allora la costa, avendo avuto qualche sentore di ciò che era stato scoperto colà, vi vennero di notte e alzando il coperchio del sepolcro si impadronirono di quanti tesori e ricchezze trovarono. »

Camere sotterranee, tombe, tesori, pirati, tuttociò sente un pò della gonfiezza del secolo decimosesto; ma ciò che si potrà conchiudere da ciò si è che le rovine del Mausoleo hanno effettivamente servito alla costruzione della torre di S. Pietro, e che una camera sepolcrale esisteva sotto il monumento. - Questa doppia supposizione si è in effetto trovata giusta. -

Tutti i viaggiatori che nel secolo scorso, ed in epoche più a noi vicine aveano visitato

Boudroun (nome turco di San Pietro) come Kandler, il colonello Leake, Texier, erano d'accordo su questo punto, che i marmi incastrati nei muri della cittadella provenivano dalla tomba di Mausolo. - Benchè questi rimasugli desero degli indizii piuttosto che delle prove dell'esistenza in questo stesso luogo del celebre monumento, che gli antiquarii volevano nelle vicinanze d'Alicarnasso, era più che probabile che colà si dovesse fare un giorno qualche importante scoperta. M. C. Newton fece valere appo il ministro inglese tutte le ragioni all'appoggio di questa ipotesi. -

Subitamente il giovane Archeologo partì da Londra col titolo di vice console di Mitilene, e nei primi mesi dell'anno 1856 egli si portava a Boudroun, a bordo del battello a vapore Medusa. - Il tempo della sua missione era limitato. Tuttavia quantunque rapidamente fatte, le sue prime operazioni furono felici. In un campo detto *Chiaoux* dal nome del suo proprietario, Newton trovò una grande quantità di quelle figurine in terra cotta, che gli antichi avevano il costume di metter sotterra o di sospendere come voto nei tempii, alcuni mosaici romani, ed i muri d'un convento bizantino.

(Continua)

Congresso Agrario

— Negli ultimi giorni del passato settembre l'Associazione agraria italiana tenne il suo primo Congresso annuale a Milano. Vi si pronunciarono discorsi degni della circostanza; vi fu distribuzione di premii con medaglie d'oro e d'argento e con altre onorificenze; ed in nove sedute il Congresso trattò su di varii ed importanti argomenti d'agricoltura. Fra i principali, cui i giornali accennano, indichiamo:

Istruzione. — L'assemblea adotta la proposta di un voto, che si debba in un prossimo congresso destinare una medaglia d'oro per la compilazione di un *Catechismo agrario* da servire per testo ai maestri comunali, e l'altra che il Governo crei una Facoltà di Agricoltura equiparata alle altre facoltà scientifiche delle Università dello Stato. Essendo poi in istato di studio il programma dell'istruzione pubblica, l'assemblea invita l'Associazione ad esprimere il voto

che l'insegnamento dei principii d'agricoltura sia reso obbligatorio a tutti indistintamente i maestri elementari.

Dominante costituzione morbosa degli animali. — L'egregio dottor Labus, da un quadro dei fenomeni morbosi osservati, dal 1849 in poi, negli uomini, poscia nei bachi da seta, ne desume l'identità delle cause mortifere, che risiederebbero nell'ozocco e nel iodismo. Il mezzo curativo meglio indicato e convalidato dall'esperienza sarebbe l'elettricità.

Meccanica agraria. — Un modello di ferrovia a cavalli applicabili alle strade rurali è presentato dal distinto ingegnere De Cristoforis. Esso consiste in un regolo di ferro alto da terra 25 o 30 centimetri, sopra cui poggia e scorre una ruota a bordo concavo, fissa sotto un carro di forme comuni e posta fra le ruote di esso. Queste, quando il carro è posto sulla progettata ferrovia toccherebbero terra solo quanto è necessario per mantenere l'equilibrio, e tutto il peso sarebbe sostenuto dalla ruota di mezzo scorrevole sul regolo.

Distruzioni degli insetti nocivi alla segala ed al ravizzone. — Il signor Margherita ha osservato che i germi di quegli insetti sono spesse volte recati dalla semente. La scelta del miglior seme, e la sua medicatura con urina e con calce furono mezzi utilmente adoperati per distruggerli.

Viticoltura. — Il professor Cavezzali avendo osservato che sotto la corteccia delle viti si conservano durante l'inverno i germi dell'oidio, consiglia l'applicazione di un intonaco di catrame, premessa una razionale potatura e scortecciamento della vite. Il rimedio è riconosciuto efficace, ma non bastevole, e che debbasi accompagnare collo zolfo. — Una memoria del signor E. Buelli, intitolata *La mia pratica nel coltivare la vite*, venne premiata al Congresso con medaglia d'argento. La faremo in seguito conoscere ai lettori del Bollettino allo scopo che pure i nostri coltivatori possano trarre profitto dagli utili suggerimenti in essa contenuti.

(Boll. dell' Ass. Agr. Friul.)

ANACREONTICA



Nuvoletta, che leggiara
Veli gli astri, e corri al mar,
Perchè mai, dimmi sincera,
Osi il cielo disertar?

Nell' ebrezza dell' amore
All' amante voli 'n sen,
Nè ti cal se 'l tuo candore
Muor sull' ali del balen!

Giovinette, nuvolette,
Che dal ciel volate al mar,
Riflettete che potete
Scolorirvi ed abbujar.

Oh! Vi brilli, o care, in viso
D' innocenza il bel candor,
Nè V' adombri mai sorriso
D' altra tinta il vergin cor!

D' AVERNO

SULLA VENDEMMIA DEL 1860

IN FRANCIA

È d' ascrivarsi forse alla nostra debole, invidiosa e maligna natura il gran principio che egoisti o non egoisti, ci predomina in trovando nel dolore altrui un sollievo al nostro dolore? - Ella è una questione delicata, su cui mi taccio per non farmi reputare tristo, più di quello che in fatto forse io mi sia. So però, si perdoni la mia franchezza, che ragionando del pertinace crittogama che distrugge le nostre viti e degli sterili raccolti avuti anche quest' anno nella travagliata Istria nostra, ho provato qualche conforto nell' apprendere, siccome anche oltremonte il malanno abbia infuriato in quest' anno: anzi delle viti parlando ecco cosa ne dicono i giornali francesi.

Non possonsi più fare delle illusioni sul raccolto delle nostre vigne: esso sarà precario e magrissimo assolutamente, quale tempo pur faccia sino al momento della vendemmia. La pertinacia degli acquazzoni à ormai reso irreparabile il male. Circa la qualità delle uve il 1860 ricorderà una delle più tristi annate.

Nullameno, percorrendo le vigne, devi restare sorpresi dai giornalieri progressi fatti dall' uva, malgrado il sole non la percuotesse coi provvidi suoi raggi, anzi più che mai infuriasse, siccome infuria, la pioggia. Tale progresso è sensibile soprattutto nelle vigne della Costa. Le uve arrubiano, senza che si comprenda il perchè od il come. I nostri vignaiuoli l' ascrivono ad abitudine.

Havvi però una straordinaria ineguaglianza negli stadii più o meno avanzati in maturazione dell' uva d' una stessa vite, e la vendemmia si dovrà fare probabilmente in due differenti riprese. Le granella di queste viti conservano tutt' ora una cert' apparenza di salute; ma pure non anche qualora non si perdessero più tardi le uve ancor esistenti, potrassi ricavarne tutt' al più e nelle località più favorite una mezz' annata circa, 12 ettolitri per ettaro, e nell' altre da sei a nove. - Ma quale vino! Nelle vigne a gamelle del piano (vino ordinario) le uve infracidiscono, intisichiscono, riescono insipide e si sgranano. Giornalmente se ne perdonano, e quelle che restanci ancora non arriveranno a maturamento.

Senza siffatto malanno avrebbesi potuto fare una discreta annata com' ebbesi a sperarlo, decorrono poche settimane appena.

Sui vigneti piantati su alture e segnatamente su monti e pure a gamelle, le granella sono troppo numerose e raggruppate, onde donare un ordinario raccolto; nullameno son vigorose e d' un esteriore invidiabile, ma tanto poco maturate, che àssi la convinzione di doverle vendemmiare senza ricavarne del vino.

Riassumendo: cosa pure ne nasca e cosa ne arrivi, egli è ben certo che sulla Costa non potrassi raccogliere che poco vino più o meno aspro e cattivo.

Rivista della Borgogna

Nei nostri vigneti, cominciasi perdere la speranza (non mai mantenuta ben viva quest' anno) d' una qualsiasi vendemmia. Le notti sono fred-

dissime, il sole non si spiega durante il giorno; ond' è che le granella non soltanto non possono maturare, ma neanche ingrossare. La maggior parte delle granella non oltrepassano la grandezza de' piccoli piselli, a stento vedesi or quà or là qualche grano arrubinato.

Le uve d'estate sono appena mature, che dire di quelle da pergola? - Nelle annate ordinarie in quest' opera si cominciava preoccuparsi delle vendemmie d'un anno venturo; egli è ben dubbio che si possa farlo nel 1860, dubbio ancora essendo quando cominceranno le tristi vendemmie.

E così pure scrivesi da Chateau-Thierry, che colà ancora, non si vede, come era consuetudine, arrivarvi i convogli di carra o di batelli caricati di piene botti.

(*Il Corriere della Campagna*)

Da Vervins (Aisne) eguali notizie, e più rattristanti, imperocchè i pomi da terra, ultimo sussidio del povero, andavano perduti quasi totalmente.

Migliori sono le notizie circa le aspettative dell' olio, che appunto nei dintorni di Draguignan, Callas, Clavier, Bargemont, Callian ecc. (dipartimento Var) gli olivi presentano uno stato cotanto florido, quale da varii anni non si vide.

Ottobre 1860.

E. S.



IN MORTE

DI TOMASO CHERIN DA ROVIGNO

ALLIEVO DELL' ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA
avvenuta la sera del 30 Novembre 1860.

Riposa in grembo dell' Eterno Vero
Dall' involucro della creta uscita,
O giovin alma! Quivi la infinita
Provvidenza t' appar senza mistero.
Quivi del suo mirabil magistero
La sapienza e l' arte Iddio ti addita;
Quivi ha principio, e non ha fin, la vita
Rinovellata nell' Amor primiero.
Malvagie piante aduggiano la terra,
E dell' uomo alla mensa assise stanno
Terribil noia e pallida sventura.
Tutto dolor provasti; e, ciò che atterra
Spirito mite, il crudo disinganno
» Del mondo cieco, che virtù non cura. »



VARIETÀ

Secondo i metodi finora usati, la massima capacità di trasmissione di una linea telegrafica è di 2000 parole all' ora, dipendendo la maggiore o minore speditezza dallo stato e dalla lunghezza del filo. Il dott. Bradley, di Nuova Yorck, infaticabile nello studio di nuovi perfezionamenti, e massimamente nella trasmissione dei segnali, inventò un metodo, col quale si possono trasmettere 15,000 parole all' ora, coi segni che costituiscono l' alfabeto di Morse, e sono usati generalmente in Europa e nell' America. Ciò corrisponderebbe a 4 parole per minuto secondo, mentre il numero, ottenuto col metodo ordinario, fu sin qui di 33 parole per minuto primo. Ma, applicando questo ritrovato, il dott. Bradley provò che a grandi distanze il magnetismo non giungeva alla metà del nuovo grado di celerità. Quindi, rivolgendo per parecchi mesi i suoi studii a togliere questa difficoltà, riuscì a trovare un apparato magnetico, atto a trasmettere 10,000 parole all' ora, ossia un numero cinque volte maggiore di quello ottenuto sin qui. Questa scoperta del dott. Bradley è senza dubbio il miglioramento più importante, che siasi ottenuto nel sistema telegrafico dopo la sua introduzione.

(*Persev.*)

— I Giornali russi e quelli dell' estremo Oriente si occupano in questi giorni d' un gran lago nuovamente scoperto nell' Amur. Egli è situato fra il 47,50 e 48,50 Nord, e 99 e 106,30 Est, al Sud della catena dell' Altai. La lunghezza di questo lago è di 138 chilometri, la sua lunghezza varia dai 16 ai 21 chilometro. Esso è gelato da novembre a maggio, è ricco prodigiosamente di pesci, e perciò ha tirato alle sue rive un gran numero di Russi, che, in seguito a convenzione colle Autorità cinesi, si sono definitivamente stabiliti, e vivono nel maggior accordo coi loro vicini.

(*Riv. Friul.*)

Meteorologia — In un giorno della scorsa settimana un fitlissimo nebbione coperse tutta Parigi, e vi indusse quasi una notte perfetta, a tale che si dovettero illuminare tutte le principali contrade di quella metropoli ed obbligare tutti i veicoli a procedere a lento passo onde cansare disastrose collisioni.

(*idem*)

GAZZETTINO COMMERCIALE

Venezia 1 Dicembre

V. Nella corrente settimana le Borse Europee e specialmente quella di Vienna andarono soggette ad oscillazioni, che ciascuno o crede o vuole spiegare a seconda degli interessi dai quali è animato. - Abbiamo però il conforto che i Banknoten depressi sino a 71, si rianimarono alquanto, ed al chiudere della settimana già si domandavano a 73. - Le monete d'argento scarseggia, ma quello ch'è peggio si è che anche l'oro pare non voglia uscire dalle casse. - In granaglie avemmo pochi affari ed a prezzi ridotti. Le vendite ammontarono a staja 27000. - I generi coloniali subirono qualche variazione in aumento, e specialmente nei zuccheri. - Quelli V. Z. si vendettero a 20 $\frac{3}{4}$ e fino a 22 viaggianti. - In olii pochi affari, quelli Dalmati a fior. 34 pagamento in oro. Il nostro deposito è sufficientemente fornito tantopiù quantochè quello di ravizzone è sostituito a quello d'oliva per ardere - Del resto nulla d'importante.

Prezzo corrente delle varie piazze dell' Istria durante

la I. quindicina di Novembre

VOLOSCA. - Far. di frumento f. 12.00 a 17.00 - Farina di frumentone 7 a 8.00 - Fagioli — a — - Orzo pillato 8 a 10 - Riso Ital. 12 a 16.00 - Fieno 2.00 a 2.20 - Paglia 1.50 a 1.60 - Carbon di legno 1.10 a 1.20 - Foglia di lauro asciute 3.00 a 4 - Bacche di lauro asciute 6.00 a 7.00 - Calce com. s. 40 a s. 50 il cent. - Vino Istr. 12.92 a 16.45 - Vino Dalm. 11.75 a 14.45 - Olio Istr. lamp. 48,15 a 51.56 - Olio Dalm. 46 a 47.08 la bar.; - Legna da fuoco 12 a 15 il kl. - Leg. da costr. s. 70 a f. 1.10 il piede cub. - Cerchi di legno gr. 2.00 a 6.00 - Cerchi picc. s. 40 a s. 50 la somma - Doghe di legno zapino 5 a 7.00 la somma - Corde di legno (lizzine) 1 a 2 il cent. di piedi.

la II quindicina di Novembre

ALBONA. - Frumento f. 8.50 a — - Frumentone 6 a 9.00 - Fagioli — lo stajo; - Farina di Frumento 12.00 a — - Far. di Frumentone — - Riso Ital. — a — - - Paglia 1.60 a 1.70 cen. - Olio lamp. — - Vino Istr. 9.50 a — la bar. Legna lunga nera 12 a 14 il migl. fassi.

BUJE. - Frumento f. 8.90 a 9.00 - Frumentone 5.60 a 5.80 - Segala 4.80 a 5.10 - Orzo 4.60 a 4.80 - Avena 3.90 a 4.00 lo stajo; - Patate 1.90 a 2. — - Riso Ital. 14.50 a 15 - Fieno a 1.90 a 2.00 - Paglia 1.00 a 1.50 il cent.; - Vino Istriano 12 a 16 - Olio lamp. Istr. 42. — a 43. — la bar. - Legna dura corta - 4.50 a 5.10 il klafter.

CAPODISTRIA. - Frumento f. 8.50 a 8.90 - Frumentone 5.80 a 6.00 - Avena 3.50 a — - Orzo 5.80 a 6.00 - Segala 6.25 a 6.35 - Fava 5.25 a 5.30 lo st. - Riso Ital. 16. — a 16.50 - Riso Chin. 11. — a 11.25 - Farin di frum. 10.25 a 15. — - Far. di frumentone 6.50 a 7.50 - Paste assor. 12.50 a 17.00 - Fagioli 6.20 a 7.15 - Sapone 40. — a 42. — Patate 3.50 a 4 - Fieno 1.50 a 1.40 - Paglia 1.90 a 2.20 - Carbon foss. 1.25 a 1.35 - Carbon di leg. 1.60 a 1.80 - Calce idraulica 1.20 a 1.40 il cent.; - Olio Istr. lamp. 49.00 a 49.50 - Vino Istr. 18.50 a 25.50 - Vino Dalm. 13 a 15.50 - Acquavite 18. — a 22. — - Aceto 16.00 a 16.50 la barila; - Sardelle sal. Istr. 10 a 10.25

il migl. - Sardoni salati 3.40 a 3.25 la mastella. - Legna dura corta 7: — a 7.50 il klaf.

LUSSINPICCOLO. - Frumento f. 7 a 10 - Frumentone 6 a 6.50 - Orzo 4.50 a 5. - Fava 6 a 7 lo stajo; - Riso Ital. 12 a 17 - Riso Chin. 11 a 12 - Fagioli 0 a 0 - Farina di frum. 9.50 a 18 - Far. di frumentone 8 a 9 - Paste assor. 18 a 24 - Patate 2.50 a 3 - Carne Dalm. sal. aff. 20 a 22 - Formaggio Isolano dolce 30 a 45 - Form. sal. 50 a 40 - Segò 25 a 30 - Candelle di sego 42 a 46 - Cioccolate 80 a 100 - Sapone 18 a 28 - Carbon di legno 3 a 3.50 il cent.; - Calce comune — a — il cent. - Olio lamp. Istr. 45 a 50 - Vino Isol. 8 a 12 - Vino Dalm. 7 a 8 - Acquavite 24 a 30 - Aceto 13 a 15 - la bar.; - Sardelle sal. Istr. 9 a 10 il migl.; - Legna dura corta 4.00 a 4.50 - Leg. dura lunga 7 a 10 il klaf. - Legna lunga 13. — a 14. — p. migl. fasci.

MONTONA. - Frumento f. 8. — a 9 - Frumentone 0 a 0.00 lo stajo. - Riso Ital. 12 a 14 - Fagioli 0.00 a 0.00 - Fava — - Farina di frumento 14 a — - Far. di Frumentone 0 a 0 - Fieno 1 a 1.50 - Paglia 1 - Carbon di legno — il cent. - Vino Istr. 15 a 20 - Olio lamp. istr. 48 a 00 - Acquavite 20 a 25 la Bar. - Legna dura corta 7 - Leg. dolce 4 il klafter.

PARENZO. - Frumento f. 7.50 a 8.00 - Frumentone 5.40 a 6 - Segala 4.20 a 4.50 - Orzo 4.50 a 5.00 - Avena 3.00 a 3.10 - Lente 6 a 7.00 - Fagioli 6.00 a 7.00 lo stajo; - Riso Ital. 11 a 13.50 - Farina di frum. 6 a 10.60 - Far. di Frumentone 6.30 a 7 - Patate 0 a 0 - Piselli 0.00 a 0.00 - Fava 0.00 a 0.00 - Segò 20 a 24. — il cent.; - Vino Istr. 12.50 a 20 - Olio lamp. Istr. 48.00 a 49.00 la bar.; - Legna nera lunga 17. — a 19 - Legna bianca 10. — a 11.00 il migl. fas. Leg. bianca corta 5.20 a 6.00 - Leg. corta nera 7.30 a 8 il kl.

POLA. - Frumento f. 10 a 11.50 - Frumentone 7 a 7.50 - Orzo — a - Avena — a — lo stajo. - Farina di frum. — a — - Far. di frumentone 0 a 0. — - Riso Ital. 13.50 a 15.70 - Riso Chin. 12 a 12.50 - Fagioli 7.70 a 8 - Fieno 3.50 a 4 - Paglia 4.50 a 5. — - Patate 4.00 a 4.35 il cent. - Vino Istr. 18. — a 20.00 - Vino Dalm. 16. — a 18. — - Olio lamp. Istr. 48. — a 50. — - Acquavite — a — la bar. Sardelle sal. 10.50 a 11 il migl. - Leg. nera lunga — a — - nera corta 0. — a 0. — il Klafter. - nera lunga — a — - bianca lunga — a — - al migl. fas.

PINGUENTE. - Frumento f. 8.50 a 9.00 - Frumentone 6.00 a 6.50 - Avena 3.40 a 3.60 lo stajo. - Riso Ital. 14.00 a 16.00 - Farina di frumento 12.50 a 15.00 - Farina di Frumentone 7.50 a 8.20 - Fieno 1.40 a 1.60 - Paglia 1.20 a 1.50 - Carbon di legno 1.80 a 2.00 il cent. - Vino Istr. 10 a 16 la barila. - Legna dura lunga 5.50 a 6. — il klafter.

ROVIGNO. - Frumento It. f. 9 a — - Frument. 5.75 a 6 - Fava 0.00 a — lo stajo Far. di frum. 9.50 a 11.0 - Far. di frum. 0 a 6.00 - Riso Ital. 11.50 a 14 - Riso Chin. 11.25 a 12 - Paste assort. 15 a 18 - Sapone 24 a 32 - Calce idraul. sol. 60 a 65 - Cemento idraul. f. 4 - Fieno 2 - Carbon di legno 2 - Patate 2.50 a 3 il cent. - Vino Istr. 21 a 23 - Vino Dalm. — - - Olio Ist. lamp. 46 a 47.50 la bar. - Sardelle salate Istr. 10 il migl. Legna dura corta 4.50 il klafter - Legna nera 14 a 16 - Legna bianca lunga 10 a 11.50 il migl. fas.

SCIARADA

Nel bel giardino del mondo
Le corna sue terribili
Alza il *primier* talor.
Si sobbarca il secondo
Sotto la cruda ferula
Della gleba al lavor.
È loco il tutto a odierna
Questione di poter...
Di cui parlano i *Fogli*,
E noi dobbiam tacer.

Spiegazione dell' antecedente Sciarada
POL-L-A-STRO